



FILOMENA E GIOVANNA
**OLTRE
I CONFINI**





TREPPIO

TUTTO INIZIA DA QUI

La nostra storia comincia in un paese del Pistoiese in odore di Emilia: si chiama Treppio, un insieme di borgate sparse nella valle popolata da cervi, cinghiali e c'è chi dice pure da lupi. Per arrivarci bisogna percorrere 15 km di tornanti e curve a gomito, che

si dipartono dalla Statale 64 Porrettana, uno storico tracciato costruito sulla "via regia Leopolda" inaugurata nel 1847 dal Granduca Leopoldo di Toscana.

All'inizio sono olivi e acacia - che qui chiamano "cascia"

- circondati da edera e biancospini; poi arrivano i lecci e i castagni e la macchia dell'Appennino si fa sempre più scura. La strada sale con il cuore in gola e uno pensa a quanto era faticoso un tempo percorrere a piedi o a cavallo questa bretella sospesa tra due ere, l'Italia prima

Dio è un rivoluzionario: ci chiede ogni giorno di lasciare gli spazi conosciuti e aprirci con coraggio ad altri orizzonti.

e dopo la sua unità.

Treppio appare come una visione, incastonato nel folto dei boschi, con la sua chiesa dedicata a San Michele arcangelo, le stradine, i villini, i cortili. Fra tutti c'è un edificio che lievita con grazia e armonia verso il cielo: è la Casa Mater Dei, che alcuni chiamano convento, ma è qualcosa di più. Basta varcare la sua soglia e il tempo diventa più umano ed eterno.

Di questa Casa e di questo tempo noi vi raccontiamo, un tempo che sembra tanto lontano eppure dura ancora. Il tempo in cui arrivano a Treppio due giovani suore, Filomena e Giovanna: è il 6 ottobre 1861, una data vincente in cui inizia una rivoluzione che cambierà le vite di migliaia di persone dando origine a un progetto che continua oggi a camminare nel mondo.

*Nella pagina precedente,
e qui sotto una veduta di
Treppio sull'Appennino
Pistoiese*



IL MIRACOLO HA UN NOME, ANZI DUE: FILOMENA E GIOVANNA

Voi siete la luce del mondo: non può restare nascosta una città collocata su una montagna, né si accende una lucerna per metterla sotto un moggio, ma sopra le lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono a casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini.

Una nebbia leggera si alza dalla terra appena concimata e il fumo dei camini si arrampica in cielo unendosi al grigiore delle nuvole compatte. Così si presenta il 6 ottobre 1861, un giorno d'autunno diverso da tutti gli altri, in cui bambini, vecchi e adulti, in trepida attesa guardano immobili il sentiero che da Sambuca Pistoiese porta a Treppio.



Non aspettano né l'inverno che arriva puntuale ogni anno né l'Unità d'Italia appena scritta nel libro della Storia, ma due religiose che avrebbero insegnato a leggere, scrivere e pregare, alle fanciulle del popolo. All'improvviso su per il viottolo s'intravedono nella nebbia fattasi respiro due figurette in marcia, strette l'un l'altra, le spalle aperte, i volti luminosi. Due "ciuchini", o forse muli, camminano al loro fianco.

La gente grida "son loro" e corre incontro alle due donne ridendo e scontrandosi nei vestiti buoni indossati solo nelle occasioni di festa. E quello è a tutti gli effetti un giorno di festa.

Il paese intero sembra cantare, i 1500 abitanti danzano all'unisono nella piazza principale e i 15 negozianti hanno chiuso le botteghe perché vogliono assistere anche loro al miracolo. Per fare bella figura sono stati restaurati persino l'orologio pubblico e la fontana dell'acqua.

Noi quella mattina non c'eravamo, ma se socchiudiamo gli occhi e facciamo silenzio possiamo vedere la scena: ecco Filomena Rossi e Giovanna Ferrari, le due





...na Pistoiese - 746 m. s. l. m.)



700 d.m.)

suore terziarie dell'Ordine dei Servi di Maria, che arrivano al paesello toscano, tra la curiosità e la contentezza dei contadini. Le ha chiamate l'arciprete don Evangelista Colti che ha insistito presso Monsignor Giovanni Breschi - vicario capitolare della diocesi di Pistoia - perché mandasse su quei monti delle persone caritatevoli per istruire ed educare a "Religione e Civiltà" la gente del luogo. Oggi non ci rendiamo conto dell'importanza dell'istruzione perché è tutta intorno a noi, ma a quei tempi chi sa leggere e contare non raggiunge neanche il 20 per cento della popolazione. Ecco perché avere nel 1861 maestre a disposizione di un minuscolo paese perso nelle montagne pistoiesi è un miracolo. Un miracolo che si chiama Filomena e Giovanna.

In alto e in basso: ecco come si presentava Treppio a cavallo dell'Unità d'Italia.

Le due religiose furono chiamate dall'arciprete don Evangelista Colti, nell'ottobre del 1861, a istruire le fanciulle del popolo di Treppio

FILOMENA E GIOVANNA

CHI SONO?

Filomena e Giovanna sono due “umili soggetti” che lasciano le loro famiglie e i loro affetti e dicono “sì” alla volontà del Signore.

Entrambe sono dotate di forte personalità e grande vocazione religiosa, accomunate dal desiderio di rispondere a Dio e ai bisogni della società del tempo: l'educazione della donna. Le due suore iniziano così a Treppio, in quella mattinata nebbiosa di tanto tempo fa, il loro servizio educativo come maestre. Ad esse si uniscono altre giovani che, nonostante le difficoltà e i sacrifici, “si rendono conto che è bene stare con loro”.

Ma chi sono veramente le due religiose? Suor Filomena Rossi, in origine Elena, nasce a Firenze l'11 luglio del 1822, è la secondogenita di una famiglia molto numerosa, ma a quei tempi avere otto

Due terziarie, di sapore evangelico: “li mandò due a due”. Il loro intento è quello di fare “un po’ di bene”.





fratelli è una cosa normale. Il papà Carlo è cocchiere, la mamma Petronilla fa la stiratrice di capi inamidati. La bimba abita proprio in centro, strada Palazzo Vecchio, insieme ai nonni paterni. Tutto procede liscio fino a un doloroso momento in cui Elena, a soli otto anni e in sole due settimane, perde la madre, la nonna e un fratellino (ne perderà altri in seguito, fino a rimanere sola con un altro fratello, Tito). Da questi tragici fatti la vita della giovane non sarà più la stessa. Il padre si risposa ed Elena si ritrova a vivere in quella che oggi chiamiamo famiglia allargata e, visto che è la più grande della nidiata, si mette a disposizione per la cura della casa e dei bambini. Un'esperienza che contribuisce alla sua formazione. Immaginiamo quei suoi giorni pieni di pesanti riti quotidiani, ma

*Treppio, monumento
dedicato alle Madri
fondatrici Filomena e
Giovanna, dell'artista
Mauro Vaccai*

anche di lunghe passeggiate in una città meravigliosa come Firenze, zeppa d'arte, cultura e spiritualità, dove Elena rimane assorta nel Duomo di Santa Maria del Fiore, vicino casa sua, o nella basilica dell'Ordine dei Servi di Maria, la SS. Annunziata, dove si trova l'immagine di Nostra Signora, amata e venerata dai fiorentini. Presenze fondamentali per lo sviluppo del suo spirito e delle sue future scelte.

Nel 1858, arrivata all'età di 37 anni, Elena prende una decisione importante: riceve l'abito dell'Ordine servitano e l'anno dopo fa la professione come Terziaria dell'Ordine dei Servi di Maria nella basilica della SS. Annunziata. Ma fino alla chiamata del Signore che la invita a recarsi a Treppio, rimane a casa sua esercitando lo spirito dei Servi di Maria che è mariano, fraterno e di servizio. La giovane, d'indole buona e compassionevole, è portata soprattutto a impostazioni pratiche e immediate, guidata da un intuito equilibrato e stabile. S'impegna per quanto si propone di raggiungere, è parecchio emotiva e, quando si lascia prendere da una



Firenze, la cappella della SS. Annunziata, e particolare, dove, la piccola Elena Rossi rimaneva in contemplazione

realtà, tende a viverla con passione e irruenza. Servizioevole e attenta agli altri, sperimenta con intensità anche la sua vita d'intimità con Dio.

Suor Giovanna Ferrari, in origine Marianna, nasce il 22 marzo 1832 a Pratopiano, minuscolo borgo vicino Sambuca Pistoiese. La mamma è filatrice,

il papà carbonaio, un'attività molto comune nelle montagne toscane fino agli anni '50 del secolo scorso. L'infanzia della bambina, terza di cinque figli, è scandita dalla raccolta delle castagne, dalla cura dei campi, dal pascolo di capre e pecore, dalla filatura e dalla lavorazione della lana.

Marianna si reca anche all'antico santuario di S. Maria del Giglio dove le suore oblate di San Francesco hanno istituito un Conservatorio in cui educano le giovinette del circondario.

La giovane è tra loro e si rivela

subito molto abile in qualunque genere di lavoro femminile, oltre che nella calligrafia e nella manutenzione dei registri contabili. Competenze che



Il Santuario di Santa Maria del Giglio a Sambuca Pistoiese, il territorio dove Giovanna trascorse la sua infanzia

saranno preziose in seguito. Ma la sua vera vocazione, avvertita fin dalla prima giovinezza, è di consacrarsi al Signore. Complice anche la magnifica chiesa di San Giacomo e Cristoforo a Sambuca, che Marianna frequenta sin dall'infanzia grazie a misteriose scorciatoie che da Pratopiano scivolano silenziose verso la vallata accorciando il percorso che è di 3 km. Fa tenerezza immaginare una bimbetta di pochi anni che vola nel folto del bosco, in primavera ma pure in inverno, per fare più in fretta che può e ammirare la scena della crocifissione con il Cristo al centro e Maria ai piedi della croce insieme a Maddalena, Giovanni e ai Santi Cristoforo e Jacopo. Ancora oggi la chiesa, che si affaccia sulla valle del Limentra occidentale, è di una potente bellezza ed è tenuta in vita dalla comunità.

Secondo i registri parrocchiali, Marianna nel 1853 è ancora in famiglia, suo padre è morto l'anno prima e suo fratello, che si è sposato, continua a vivere nella casa paterna insieme alla moglie, alla madre e alle due sorelle. Tra il 1855 e il 1861, invece, il suo nome scompare



dagli elenchi. Ma sappiamo che, ovunque la giovane si trovi, nell'autunno del 1861 risponde pronta alla chiamata per Treppio. Ha appena ricevuto l'abito del Terz'ordine, anch'essa, come Filomena, nella basilica fiorentina della SS.

Annunziata a Firenze.

La religiosa dimostra una personalità spiccata ed è dotata di buona intelligenza, pronta e acuta nelle osservazioni, attenta a impostare ogni cosa con precisione, buon gusto e senso di misura. Non af-

fronta la realtà lasciandosi trascinare dall'improvvisazione, tende a considerare le situazioni in tutti i loro aspetti. Non si impone con autorità, si fa obbedire per il modo convincente con cui si propone. È più sensibile di quanto dimostri e si trova a suo agio nel campo dello spirito.

Nella pagina precedente, particolare del Santuario di Santa Maria del Giglio dove si recava spesso a pregare la bimba Giovanna. Sotto: il bosco di Sambuca Pistoiese



ANALFABETISMO, LA PIAGA DI DUE SECOLI FA

Il contesto in cui devono operare le due suore è durissimo. L'unica cosa positiva è che a Treppio vi sono già 70 fanciulle pronte ad andare a scuola spinte da un illuminato personaggio che poi diventerà sindaco del paese. Si tratta di Biagio Ulivi all'avanguardia per le problematiche riguardanti l'istruzione e che esprime già nel 1857 il desiderio di sollecitare interventi educativi e sociali a vantaggio del popolo. Anche in altri territori, sempre in Toscana, vengono prese iniziative per la costituzione di scuole comunali maschili e femminili persino in paesi di soli 500 abitanti.

Dio, Dio solo, sia il segreto della forza nelle lotte della vita; Dio solo, sempre, sempre.



Nel resto della penisola, invece, l'importanza dell'istruzione è ancora lungi dall'essere percepita anche se costituisce uno dei principali obiettivi del neonato Stato italiano. Specie al Sud l'analfabetismo è una malattia devastante. Nel migliore dei casi i bambini frequentano le scuole solo durante le stagioni morte per il lavoro dei campi. I tassi di analfabetismo delle donne sono sempre superiori a queglii degli uomini poiché questi ultimi vengono istruiti durante la leva. Inoltre, fino al 1888 anche gli alfabetizzati spesso sanno leggere, ma non scrivere poiché questa seconda attività non rientra nei programmi delle prime classi elementari. Nel 1861 il 28 per cento delle donne "istruite" sa solo leggere, contro

Nella pagina precedente: immagini di Treppio com'era. A quei tempi il 73% circa degli italiani non sapeva né leggere né scrivere. Pochissimi avevano la fortuna di andare a scuola, come i bimbi della foto sotto



il 12,8 per cento dei maschi. Nel 1871, nel pieno della grande emigrazione, in Italia la percentuale di analfabetismo è del 72,96 per cento (67,04 maschi 78,94 per le femmine). Nel 1881 c'è un leggero declino: 67,25 per cento (61,03 tra i maschi e 73,52 tra le donne).

Nonostante i progressi realizzati dall'Unità in avanti, nel 1931 ancora una donna su 4 risulta analfabeta (tasso del 24%). Tra i fattori che hanno reso tanto difficile la lotta all'analfabetismo, il più importante è stato certamente il modesto impegno finanziario dello Stato. Fino al 1911 infatti l'istruzione elementare, che pure è obbligatoria, risulta completamente a carico dei Comuni che, già gravati da numerose incombenze, dedicano poche risorse alle scuole e ancor meno a quelle femminili.

Fino al 1911 l'istruzione elementare è a carico dei Comuni.

Nel 1931 una donna su quattro risulta ancora analfabeta



NASCE LA CONGREGAZIONE DELLE MANTELLATE SERVE DI MARIA

Filomena e Giovanna si trovano a vivere la loro impresa con altre tre religiose: cinque donne, una cellula da cui cominciare a costruire. Alcune vanno via, altre arrivano, un andirivieni che dimostra la vitalità e il dinamismo della

nascente Congregazione delle Mantellate Serve di Maria, fondata in quei giorni a Treppio dalle due suore. Non ci sono dichiarazioni che ne attestino la costituzione, ma “solo” la sostanza della gioia di vivere in comunità rispondendo alle esigenze del territorio e delle sue genti con l’aiuto dello Spirito Santo e della Vergine Maria.

La nuova famiglia inizia il suo percorso nella Casa Gualandi-Ulivi, in seguito donata alle religiose dai proprietari.

Sorgono belle e maestose le opere che l'uomo per impulso divino imprende sovente.... Così pure avverrà della Congregazione nostra, che Dio, con un soffio di vita, fece sorgere sulle oscure montagne dell'Appennino pistoiese e propriamente nel paesello di Treppio, servendosi per tal uopo di umili soggetti che diedero principio alla fondazione di essa.

L'edificio ha bisogno di restauri e così le suore, con l'aiuto dei treppiesi, lavorano a quello che si trasforma nel "Pio Istituto di educazione", che accoglie 120 bambine e "serve" il popolo perché cresca come comunità. Non una semplice scuola, ma un presidio di attività apostolica per aiutare il paese e il comprensorio. Nelle giornate di sole la Casa brilla di luce, dalle porte, dalle finestre e dal giardino si vede la chiesa di San Michele Arcangelo e il sentiero che unisce il convento alla parrocchia. Intorno, come un rosario, corrono i fianchi dell'Appennino che appaiono spaventosi specie quando le tormento

La scuola, inaugurata da Filomena e Giovanna a Ottobre del 1861, si chiamava Pio Istituto di educazione con oltre 120 scolare. Oggi è la Casa Mater Dei delle Suore Mantellate Serve di Maria





La storica lavagna della scuola di Treppio, divenuta quasi un "monumento" alla conoscenza

di neve seppelliscono tutto. Le suore non ci fanno caso, hanno troppo da fare, devono vivere, cibarsi, provvedere al vestiario e per farsi forza mettono tutto in comune come i primi cristiani. La scommessa non è tanto riuscire a insegnare a leggere, a scrivere e a far di conto ad alunne e orfane, ma a trovare le risorse per la comunità. Come sostenere i costi dell'assistenza ai malati, dell'insegnamento gratuito, della formazione dei nuovi membri per il servizio educativo?

CHIEDI E TI SARÀ DATO

Le parole ispirate da quel cielo
brumoso sotto Treppio
sono elemosina, questua,
carità, “cerca”. Ed è questo
che fanno con potenza, fatica,
umiltà, le prime suore della
congregazione: bussare alle
porte, spiegare la propria
presenza, chiedere aiuto.
L’unico modo per vivere e
portare sollievo agli altri.
La questua inizia sin dai
primi giorni della fondazione
e si protrae per i successivi
anni. Suor Filomena non
appare mai tra coloro che
vi partecipano perché il suo impegno
di insegnante richiede continuità e
presenza; Suor Giovanna invece parte
almeno tre volte l’anno con viaggi che
durano settimane, a volta mesi. Si va
via in coppia così ci si sostiene, con la

*A ciascuno di noi è stato data
la grazia secondo la misura del
dono di Cristo... egli ha dato
ad alcuni di essere apostoli, ad
altri di essere profeti, ad altri
ancora di essere evangelisti,
ad altri di essere pastori e
maestri, per preparare i fratelli
a compiere il ministero, allo
scopo di edificare il corpo di
Cristo...*



Per sostenere la loro missione le prime suore della congregazione si dedicano alla questua: si va via in coppia, col sole o con la neve, percorrendo decine di chilometri



speranza negli occhi e l'obbedienza nel cuore. Via, nella campagna e per i paesi, a piedi o a dorso di mulo, sotto la pioggia o sotto il sole, a percorrere decine di km su per i monti o giù per le vallate, a volte a pancia piena, a volte no, e il tempo vola e spesso se ne perde il senso, i giorni sembrano uguali e le stagioni si percepiscono solo dal freddo o dal caldo che si prova, ma dove ci sono meno conforti ci sono più meriti in paradiso. Il corpo si asciuga e invecchia, ma l'anima vola al Signore e si illumina di grazia, passo dopo passo. E la felicità arriva quando il carro e le bisacce si riempiono di legna, grano, olio, formaggi, fagioli, denaro, uva, lana.

Uno dei viaggi più lunghi lo intraprendono le suore Caterina e Domenica. Partono alla fine di dicembre del 1863 e tornano agli inizi di aprile dell'anno successivo per un totale di 116 giorni di esplorazioni tra Siena, Pisa, Lucca, Livorno, Pescia. La loro estenuante "cerca" frutta 900 lire che a quei tempi sono una piccola fortuna. Chi guadagna 250 lire al mese, infatti, è da considerarsi ricco.

Per capire la portata di questa azione formidabile messa in atto scientificamente dalle religiose, ecco che cosa scrive il vescovo di Pistoia e Prato il 6 dicembre del 1868: “Attestiamo che le Suore terziarie dell’Ordine de’ Servi di Maria dimoranti nella parrocchia di Treppio in questa nostra diocesi di Pistoia, sono da noi riconosciute e approvate, per l’opera utilissima che prestano all’educazione e istruzione delle fanciulle e per l’assistenza dei poveri e degli infermi. Però noi le raccomandiamo caldamente, acciò siano ricevute e assistite nella questua (autorizzata anche dal R. Governo) dalla quale ritraggono l’unico loro sostentamento”.

Filomena e Giovanna creano così nel giro di pochi anni, grazie alla potenza dei loro cuori, ma anche dei loro piedi, una sorta di Caritas itinerante con cui provvedere ai bisogni di una comunità in crescita, che viene riconosciuta e sostenuta dalle diocesi del territorio.

Ai proventi delle elemosine si aggiungono quelli guadagnati con lavori manuali di cucito, stiratura, maglia, ricamo e decorazioni floreali per le parrocchie



Tra i prodotti regalati alle religiose c'erano grano e formaggio. Altri proventi arrivavano con i lavori manuali di cucito, maglia, ricamo e decorazioni floreali, come quelle in uso oggi, per le altre chiese





*Nel giro di pochi anni,
Filomena e Giovanna
creano una sorta di
Caritas itinerante con cui
provvedere ai bisogni di
una comunità in crescita,
che viene riconosciuta
dalle diocesi del territorio*



circostanti. Mani piccole e screpolate che lavorano giorno e notte accanto al focolare, che intrecciano fili, raspano, lavano, strusciano, battono, premono, pregano. Mani forti e sottili che anche nei momenti di più nera disperazione non si fermano mai e invocano la Madonna da cui traggono forza e ispirazione. Mani leggere e femminili che amano la Chiesa come luogo di culto e di preghiera, ma anche come una casa bella e accogliente da animare con feste gioiose, come quelle di maggio e settembre dedicate alla Vergine Maria. La musa, il modello, la Mamma.

Mani fattive di donne che si sentono parte del loro tempo e lo vivono con intelligenza e schiettezza: la lettura del giornale della Toscana cui sono abbonate e la partecipazione con tre lire alla sottoscrizione per la Terza guerra d'indipendenza lo testimoniano. Sono gesti semplici che dimostrano la vitalità e la disponibilità delle due formidabili religiose e della "squadra" che a poco a poco cresce di numero e di consapevolezza sotto la montagna toscana.



IL CARISMA SI DIFFONDE

In quell'ottobre del 1861, quando imboccano il sentiero velato di Treppio, Filomena e Giovanna non hanno certo in mente di fondare una Congregazione, ma "soltanto" di rispondere alla chiamata del Signore per servire fratelli

e sorelle con l'ispirazione di Maria Santissima. Eppure le cose prendono una piega inaspettata e meravigliosa così come sono le vie del Signore, impescrutabili e sorprendenti. Grazie al servizio reso con dedizione e umiltà e all'amore

***Voi veniste alla Religione
per meglio servire a Dio e
per faticare per la salute dei
prossimi.***

incondizionato per la Vergine Addolorata, la Comunità di Treppio viene "premiata" nel 1866 con le "Regole di vita" approvate dal vicario capitolare per la Diocesi di Pistoia Mons. Giovanni Breschi. Si tratta di un documento semplice e prezioso composto da 33 articoli e permeato dallo spirito della Regola di Sant'Agostino,

che principalmente non fa altro che formalizzare ciò che le Madri fondatrici e le altre religiose fanno da anni: mettere la propria vita in comunione con quella degli altri.

Nel 1868 la piccola Comunità riceve un altro riconoscimento: viene aggregata all'Ordine dei Servi di Maria.

Ma che sta succedendo? Semplice. Il modello Treppio basato sull'educazione delle fanciulle si rafforza sempre più.

Ciascuno offre il suo servizio: le suore addette alla cerca, le insegnanti, le maestre delle educande e degli orfani, la maestra delle Novizie, la portinaia, la cuciniera, la refettoriera, l'infermiera.

In questo mondo di piccole grandi donne che funziona come un orologio Filomena e Giovanna, giorno dopo giorno, impartiscono le giuste conoscenze per far crescere libere, istruite e cristiane, le giovani discepole.

Una formazione dura, ma preziosa a cui le fanciulle del popolo sono grate. Ne sono la prova alcuni imponenti candelieri regalati da alcune di loro alla Casa di Treppio nel 1874 e che ancora oggi adornano gli altari come a quel tempo.





Le due religiose, consapevoli delle esigenze del momento, si preoccupano anche che le suore della Comunità, come maestre, abbiano la necessaria preparazione e così ne spediscono alcune a studiare a Firenze e Genova affinché conseguano l'abilitazione all'insegnamento. Uno sforzo enorme, laddove c'è grande povertà, materiale e culturale.

Gioca un ruolo importante anche la "cerca" perché sulle infinite e caracollanti strade della provincia italiana, le nostre suore incontrano parroci, famiglie e gente di ogni strato sociale, che le invitano a svolgere i loro servizi presso le loro comunità.

Ecco quindi che il Carisma si diffonde e comincia a mettere frutti rendendo possibile lo sviluppo e la crescita dell'istituto in seno alla Comunità ecclesiale.

Le fanciulle del popolo cresciute libere, istruite e cristiane da Filomena e Giovanna sono grate alle due religiose: i candelabri regalati da alcune di loro alla Casa di Treppio nel 1874 ancora oggi son patrimonio della comunità.

Nella foto l'antico altare della cappella

Il miracolo avviene con l'apertura della seconda Casa delle Mantellate Serve di Maria, nella parrocchia di San Pietro Agliana a Pistoia. È il primo luglio 1876. Da qui in avanti sarà una fantastica avanzata dell'amore cristiano a firma delle Mantellate Serve di Maria, che espandono prodigiosamente la loro famiglia religiosa. Nel 1878 è Bertalia a inaugurare un istituto, seguono nel 1882 Nocera dei Pagani, in provincia di Salerno, due anni dopo La Vergine, a Pistoia, nel 1884 si arriva a Pace, in provincia di Rieti e, l'anno dopo, a Fognano. Le scuole nascono anche a Caselli nel 1888, a Ospedale, nel 1889, a Pistoia nel 1889 e 1891, a Milano

Il Carisma si diffonde e comincia a mettere frutti: ecco nascere la seconda Casa delle Mantellate Serve di Maria a San Pietro Agliana, Pistoia, primo luglio 1876





L'Ospedale Civile di Montebelluna (1889); l'Orfanotrofio di San Gioacchino a Mestre inaugurato nel 1894



nel 1890, a Bibbiena nel 1891 e a Mestre nel 1894.

Sono 15 anni potenti in cui la Congregazione, aggregata all'Ordine dei Servi di Maria nel 1879, diviene il punto di riferimento di numerose giovani.

Vengono da città, paesi, villaggi di diverse parti d'Italia come Vernio, Prato, Pitigliano, Grosseto, Maserno, Modena, Badi, Casio Casole, Bologna, Fiesole, Livorno, Arezzo, Pisa, Thiene, Vicenza, Mantova, Garfagnana, Lucca, Massa

Carrara, Ferrara, Palermo, Napoli, Lodi, Milano.

Ciascuno istituto continua lo stesso intento e lo stesso spirito incarnato nella casa di Treppio: scuola per i figli del popolo, scuole per le interne e per le esterne, scuola comunale, scuola

mista, educandi, orfanotrofio,

convitti, catechesi, preparazione ai sacramenti, assistenza alle figlie di Maria, assistenza agli infermi e ai poveri. Sono case costruite con i mattoni dell'amore e della conoscenza, cellule vitali che portano conforto, sollievo, luce, pace.



Villa Pace a Rieti (1884) con le sue religiose, in alto; Casa di Caselli a Fiesole (1888), a sinistra; Milano (1890), a destra; l'Istituto Suore Mantellate di Pistoia (1891), qui accanto

IL SEME MUORE E PRODUCE NUOVA VITA

La primavera arriva in punta di piedi e Treppio si prepara alla lenta e meravigliosa trasformazione della natura. Quel che prima era scuro e gelato, ora si schiude dolcemente ammantandosi di chiaro. E

proprio in questo mutare di stagione, dove le cose sembrano andare meglio solo perché le giornate si fanno più luminose, se ne va silenziosa

Filomena, dritta dritta verso quel cielo così terso che la chiama. È il 24 marzo 1878, e lei ha solo 56 anni, oggi diremmo “una bambina”. Il paese perde una roccia che trasuda amore, Dio invece guadagna un’anima pura che ha trascorso la vita a fare del bene. Ma il dolore la croce fanno parte della storia di ogni fondazione così come la vita di tutti gli uomini.

Non sappiamo come si sia sentita la

*Se il granello di frumento
caduto in terra non muore,
rimane solo; ma se muore,
produce molto frutto.*

religiosa di Prato piano lasciata sola dalla sua “antica” compagna di strada con cui ha condiviso per tanto tempo la vocazione, vivendo la vita quotidiana al servizio di Dio e degli altri con interesse autentico e profondo per i giovani, le famiglie, la Chiesa. Possiamo solo immaginare lo strazio e la commozione che le rendono all’inizio il cuore di pietra, la pace e la serenità che poi le addolciscono l’anima grazie alle preghiere consolatorie della Comunità e al senso del Vangelo che le dà una certezza: la sua amica e consorella, in qualunque posto si trovi, è felice e illuminata dal Signore e dalla Vergine Maria.

*Filomena Rossi si spegne
il 24 marzo 1878,
Giovanna Ferrari muore
il 4 dicembre 1900.
Le due religiose riposano
nella “loro” Casa a
Treppio, in basso*



L'opera in marmo di Mauro Vaccai dedicata alle due religiose e creata in occasione dei 150 anni dalla nascita della prima comunità delle Mantellate Serve di Maria, a Treppio



Il percorso di Giovanna senza la sua Filomena è ancora lungo e ricco di episodi, conquiste, vicissitudini. La religiosa trascorrerà su questa Terra altri 22 anni a far del bene, a espandere il modello di Treppio e a difendere tutto il costruito. Fra tanti fatti ne vogliamo ricordare tre, che fanno ancora più luce sulla sua personalità, moderna e lungimirante: il primo si riferisce a un aumento di stipendio delle maestre della scuola di Treppio promosso da Giovanna presso il Consiglio comunale di Treppio, è il 20 ottobre 1880; il secondo, quattro anni dopo, è relativo a un premio di 10 lire assegnato a una maestra, sempre della scuola di Treppio, "per aver dimostrato attività, intelligenza, diligenza e zelo nell'impartire l'istruzione". Anticipando i tempi Giovanna ha capito che bisogna incentivare le persone affinché facciano meglio. Infine l'ultimo fatto. Nel 1899 sembra sorgere la necessità

di vendere la Casa di Treppio, ma Suor Giovanna difende il carisma proprio della fondazione della Congregazione: “la Casa deve continuare anche in avvenire a servire allo scopo e destinazione a cui è servito finora e per cui fu donato, cioè per uso religioso, e per l’istruzione morale e civile delle fanciulle del popolo di Treppio”.

Da quelle parole pronunciate con forza si affaccia la potenza del divino che sin dall’inizio l’ha spinta su quel sentiero velato accanto a Filomena, che l’ha buttata in mezzo alla campagna per la “cerca”, che l’ha trasformata in perfetta “prof” di economia domestica, l’ha fatta diventare Superiora generale della Casa di Treppio e che ora le mette in bocca il senso della continuità, l’importanza del tempo avvenire, del futuro.

L’anno dopo Giovanna, che ha toccato i 68, raggiunge Filomena. È il 4 dicembre 1900, l’alba di un nuovo secolo illumina cuori, cervelli e anime.

Nove anni dopo, nel 1909, la Chiesa

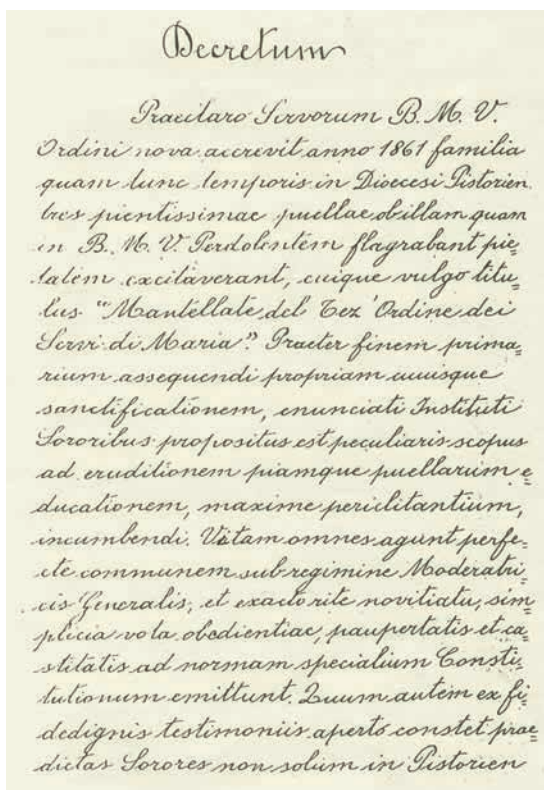


riconosce alla Congregazione lo status di Istituto di diritto pontificio con la concessione del Decreto di lode e approvazione del Papa Pio X.

È cominciato tutto con una chiamata, un sentiero velato di nebbia e due suore in animo di fare del bene, tutto si è trasformato poi, come per miracolo, in una scelta d'amore che ha innalzato un impero di cuori.

A destra il Decreto di lode e approvazione di Papa Pio X che nel 1909 riconosce alla Congregazione lo status di Istituto di diritto pontificio.

Nella pagina precedente: particolari in ceramica che adornano gli ambienti della Casa di Treppio



OGGI COME IERI

Il campanile si erge sullo sfondo, i tetti si intravedono tra le foglie di un bosco e loro sono lì, incastonate tra due querce, simbolo di maestà e di forza. Eccole

*Il Signore è con noi!
Lasciamoci abitare giorno per giorno da questa convinzione. Non dobbiamo temere perché il Signore è con noi, oggi, come lo è stato sempre lungo il cammino della Congregazione, dell'Ordine e della Chiesa. Egli è fedele e non cesserà di compiere le meraviglie che ha compiuto in noi. Se Dio ha giurato a Davide di rendere eterna la sua discendenza, confidiamo in Lui che chiama e che richiama.*

Filomena e Giovanna secondo un artista che le ha ricordate a modo suo per i 150 anni della nascita della Congregazione, e che troneggiano silenziose e ciarliere nella loro Casa di Treppio.

La piccola comunità del paese, oggi meno di 400 anime, entra in quella Casa odorosa di grazia per rimirarle con occhi pieni di gratitudine e curiosità, poi porta un fiore alla loro tomba vicino alla chiesa di San Michele Arcangelo e si commuove perché sa che quelle due suore, apparse in un giorno d'autunno di tanto

tempo fa, vennero per loro. Come un testimone che si passa di mano in mano per portare avanti la tradizione, la fede, il mistero, il paese ha sempre ritenuto di generazione in generazione che Filomena e Giovanna appartenessero davvero a loro.



L'entrata storica della Casa Mater Dei a Treppio, con i due cipressi battezzati con i nomi delle Madri Fondatrici, Filomena e Giovanna. In alto un'altra veduta della Casa. Oggi come allora la presenza delle religiose è importante per la vita spirituale e sociale del paese

Ancora oggi i treppiesi sono lì a cantare le lodi delle religiose che attualmente vivono e operano nella Casa Mater Dei, apprezzando il loro entusiasmo nell'animare le feste religiose, nell'aprire la Casa al popolo e creare così unità e fratellanza. In una parola, le ringraziano semplicemente per esserci.

Filomena e Giovanna, in verità, appartengono a tutto il mondo. Da quel loro "far del bene assai", schivo e umile, vive da più di un secolo e mezzo la Congregazione delle Mantellate Serve di





Nella pagina precedente la monumentale Chiesa di San Michele Arcangelo nella piazza di Treppio (foto in alto), dedicata alle due religiose (foto in basso)

Maria che, nel solco della spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria, si dedica come allora all'educazione dei bambini, alla cura dei malati e anche all'attività in terra di missione e alla Pastorale giovanile.

Sono numerose oggi le comunità delle Mantellate in Italia e all'estero, e come

hanno insegnato loro le Madri fondatrici, continuano a vivere il carisma "dell'umile servizio, che si ispira costantemente alla Vergine Maria, l'ancella del Signore, e si attua nella totale consacrazione a Dio con lo scopo di fare scuola alle fanciulle del popolo e di dedicarsi alla cura degli infermi".

Il lavoro e la fede di Filomena e Giovanna dunque sono ancora vivi e reali. Da quelle nebbie di Treppio, in quel lontano giorno del 1861, è stato partorito e costruito un ideale di educazione e di cristianesimo che ancora oggi ci accompagna attraverso le scuole e gli istituti operanti con forza e qualità nel nostro Paese. È un cammino di luce e di santità che non

si è mai fermato grazie alle suore di ieri e di oggi, che hanno preservato e custodiscono nel profondo del loro cuore il ricordo ancestrale delle due religiose, che rivivono con loro appena si fa un po' di bene.

Un cammino di servizio e di amore che giorno dopo giorno si ripete, imperturbabile e immutato, a ogni suono di campanella, a ogni segno della croce, preparando la strada alla Congregazione e alle religiose del domani che Dio vorrà.

Da quelle nebbie di Treppio, in quel lontano giorno del 1861, è stato costruito un ideale di educazione che ancora oggi ci accompagna



PREGHIERA

*Padre che sei nei cieli,
ci rivolgiamo a te,
nel nome di Gesù e di Maria
e nel ricordo delle tue serve,
Filomena Rossi e Giovanna Ferrari,
che insegnarono il tuo nome
ai piccoli di Treppio
e si dedicarono con amore
all'istruzione e al servizio
dell'umile gente di quel Paese,
concedi a noi la grazia...
che fiduciose imploriamo;
fa che, guidate dal loro insegnamento
e confortate dal loro esempio,
troviamo la gioia
nel completo abbandono alla tua volontà.
A te Padre, per Cristo tuo Figlio,
nello Spirito di amore ogni onore e gloria. Amen.*

*Filomena Rossi,
Giovanna Ferrari,
sostenete la nostra richiesta.*

